

PER INFORMAZIONI:

CineTeatroAgorà

Piazza XXI Luglio, 29 Robecco S/N MI

tel. 02 – 94975021 // 349 8253070

www.cineteatroagora.it

info@cineteatroagora.it

Stagione *Lirica Danza Arte*

Giovedì 10 ottobre 2013 ore 20.00
Serata inaugurale in collaborazione con sezione locale di
Italianostra e la ProLoco di Robecco
SERATA ARTE
VERMEER E LA MUSICA
In diretta dalla National Gallery

Domenica 17 novembre 2013 ore 17.00
SERATA DANZA - REGISTRATO
IL CORSARO
Coreografia: Petipa Ratmansky

Domenica 22 dicembre 2013 ore 17.00
SERATA DANZA - DIFFERITA
LA BELLA ADDORMENTATA
Coreografia: Petipa Grigorovich

Giovedì 30 gennaio 2014 ore 20.30
Serata in ricordo della morte di Giuseppe Verdi
SERATA LIRICA - REGISTRATO
Giuseppe Verdi
UN BALLO IN MASCHERA
Opera in tre atti
dal Teatro Regio di Torino

Mercoledì 19 Febbraio 2014 ore 20.00
SERATA LIRICA - LIVE
Gaetano Donizetti
LUCIA DI LAMMERMOOR
dal Teatro alla Scala di Milano

Domenica 30 Marzo 2014 ore 17.00
SERATA DANZA -LIVE
L'ETA' DELL'ORO
musica di Dimitri Shostakovich
Coreografia: Grigorovich

Domenica 20 ottobre 2013 ore 17.00
SERATA DANZA - LIVE
SPARTACUS
Musica Aram Khachaturyan
Coreografia: Grigorovich

Sabato 7 dicembre 2013 ore 17.30
Serata inaugurale del Teatro alla Scala
SERATA LIRICA - LIVE
Giuseppe Verdi
LA TRAVIATA
Opera in tre atti

Domenica 19 gennaio 2014 ore 16.00
SERATA DANZA - LIVE
JEWELS
Coreografia: Balanchine

Domenica 2 Febbraio 2014 ore 16.00
SERATA DANZA - LIVE
ILLUSIONI PERDUTE
del compositore contemporaneo Lonid Desdjatnikov
Coreografia: Alexei Ratmansky

Giovedì 13 marzo 2014 ore 20.00
SERATA LIRICA -REGISTRATO
Giuseppe Verdi
DON CARLO
Dal Teatro Regio di Torino

Martedì 22 Aprile 2014 ore 20.00
SERATA LIRICA -LIVE
Giuseppe Verdi
OTELLO
Dal Teatro San Carlo di Napoli



Sala della comunità

AGORALIRICA 2013-2014
Sabato 7 dicembre 2013 ore 17.30
Giuseppe Verdi (1813 - 1901)

La Traviata

Teatro alla Scala

Personaggi e interpreti

Violetta Valery Diana Damrau

Flora Bervoix Giuseppina Piunti

Annina Mara Zampieri

Alfredo Germont Piotr Beczala

Giorgio Germont Željko Lucić

Gastone Antonio Corianò

Barone Douphol Roberto Accurso

Marchese d'Obigny Andrea Porta

Dottor Grenvil Andrea Mastroni

Giuseppe Nicola Pamio

Domestico di Flora Ernesto Petti

Commissionario Ernesto Panariello

ORCHESTRA E CORO TEATRO ALLA SCALA

Direttore Daniele Gatti

Regia e scene Dmitri Tcherniakov

Costumi Elena Zaytseva

Luci Gleb Filschtinsky

Durata 2 ore e 40' incluso intervallo inizio opera ore 18.00

La Traviata opera in tre atti di Giuseppe Verdi

Serata speciale con la grande lirica con l'arrivo de La Traviata di Giuseppe Verdi, in diretta dal Teatro alla Scala di Milano. Il capolavoro verdiano arriva ad inaugurare le stagioni alla fine dell'anno verdiano. E' un'opera in tre atti di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave tratto da «La signora delle camelie» una pièce teatrale (e prima ancora romanzo e storia di vita vera) di Alexandre Dumas (figlio), che fa parte della cosiddetta "trilogia popolare" assieme a Il trovatore e a Rigoletto. Traviata è una delle opere più rappresentate al mondo che rivaleggia solo con La Bohème di G.Puccini. La prima rappresentazione avvenne al Teatro La Fenice di Venezia il 6 marzo 1853 e come per Barbiere di Rossini la sua fortuna iniziò con un fiasco, ma solo dall'anno successivo, con alcuni ritocchi della partitura che però non ne mutarono lo straordinario contenuto sociale ed umano, riscosse finalmente il meritato successo che continua ancora oggi. Molto difficile è il ruolo della protagonista Violetta Valery che muta di accento con l'evolversi della storia. La donna frivola del primo atto viene dipinta da una voce di soprano di coloratura che tocca le vette del suo registro con il mi bemolle del Sempre libera.

La sua maturazione ed il suo dramma viene espresso dall'autore passando poi ad una vocalità più lirica nel II atto e drammatica nel III atto. Questo fa sì che solo interpreti di altissimo livello riescano a rendere appieno le sfumature drammatiche del personaggio.

Atto I

Dopo un profondo e toccante **Preludio**, il sipario si apre nella casa parigina di Violetta Valery (ovvero Margherita Gautier, ovvero Alphonsine Duplessis vera amante di Dumas). La **traviata** è una donna molto bella che ha fatto del mercificare tale bellezza la fonte di reddito della sua vita. L'ispiratrice di questa storia fu venduta bambina dai genitori ma seppe con tale strumento diventare una delle donne più colte ed ambite nella high society parigina, con illustri e danarosi protettori. Tutto bene sino a questa fatidica serata dove arriva uno strano giovane ammiratore. **Voi tardaste! Giocammo da Flora**, con Flora e il visconte Gastone ecco Alfredo Germont, sinora sconosciuto; suo ammiratore tanto che nella recente malattia di Violetta era venuto ogni giorno a chiederne notizie **Egra foste ogni di con affanno qui** .. Il protettore, Barone Douphol, non fece altrettanto se pur la conosce da un anno. Irritato non trova parole per un brindisi generale, toccherà dunque ad Alfredo **Vi fia grato?** che attacca il celebre **Libiamo ne' lieti calici che la bellezza infiora**, al quale si unisce Violetta **Tutto è follia nel mondo Ciò che non è piacer** e gli altri invitati. Quando Violetta li invita nel salone attiguo per le danze non riesce a seguirli perché colpita da un improvviso malore **Voi là passate, fra poco anch'io sarò**.

Rimasta sola si accorge che Alfredo si è fermato con lei. Egli la rimprovera riguardo alla trascuratezza della sua salute **Ah, in cotal guisa V'ucciderete aver v'è d'uopo cura Dell'esser vostro** e poi confessa di amarla da un anno **Un di, felice, eterea, Mi balenaste innante, E da quel di tremante Vissi d'ignoto amor**. Violetta sente qualcosa di nuovo in se e dona ad Alfredo un fiore (una camelia? rossa?), invitandolo a riportarlo quando sarà appassito. Gli invitati si apprestano a partire **Si ridesta in ciel l'aurora**. Solitamente la prima donna entrava in scena con recitativo, aria e cabaletta e

al finale dell'atto veniva messo un concertato; ma Verdi, con un colpo di genio, lo colloca qui nel finale per farci vedere come Violetta sia rimasta colpita dalle parole di Alfredo **È strano! è strano** che non riesce a scacciare dalla propria mente, tanto che anche a noi sembrerà di sentire il tenore cantare **Di quell'amor ch'è palpito Dell'universo intero**. Ma tutto è follia e questo pazzo **vero** amore deve essere presto dimenticato **Sempre libera degg'io Sempre lieta ne' ritrovi A diletti sempre nuovi Dee volare il mio pensier**.

Atto II

Il bell'Alfredo, ha fatto centro ed è riuscito a portare via Violetta al suo mondo, da tre mesi vivono felici nella casa di campagna di lei, è molto soddisfatto **De' miei bollenti spiriti** quando intercetta Annina che rientra da Parigi dove è stata per vendere tutti i beni della sua padrona coi quali poter pagare le spese, e non bastano ancora perché mancano 1.000 Luigi. Alfredo viveva d'amore lontano dalla realtà di tutti i giorni, ma promette di impegnarsi **O mio rimorso!..Oh infamia!..** Violetta riceve appena dopo Giorgio Germont, padre di Alfredo, che la accusa duramente di voler spogliare il figlio delle sue ricchezze. Nel loro colloquio, il famoso "duettone", entrambi cambiano idea e da avversari diventano "quasi amici" ma Violetta dovrà essere la vittima, sacrificarsi per salvare il futuro dei suoi due figli, Alfredo e la sorella che non potrebbe sposarsi a causa delle loro relazione peccaminosa **Pura siccome un angelo**. Invano Violetta propone di separarsi momentaneamente ma Germont chiede **per sempre** invitandola a pensare all'avanzare dell'età **Un di quando le veneri** quando il loro amore potrebbe comunque svanire con la bellezza. Violetta accetta, scrive al barone Douphol, poi ad Alfredo per annunciargli la sua decisione di lasciarlo. Con il disperato **Amami Alfredo quanto io t'amo** fugge. Alfredo riceve il biglietto di Violetta che lo lascia, vede l'invito alla festa di Flora e nonostante le suppliche del padre **Di Provenza il mar il suol** si allontana precipitosamente.

Alla festa da Flora Bervoix **Coro delle Zingarelle e dei Mattadori** si parla della separazione di Violetta che arriva con il Barone, con il quale Alfredo, giocando a carte, ha un diverbio insultando in modo indiretto Violetta, e scatenando l'ira del barone. Invano Violetta cerca di parlargli **Invitato a qui seguirmi, Verrà desso? vorrà udirmi?** Gli dice di essere innamorata del Barone e Alfredo, sdegnato **Or testimon vi chiamo che qui pagata io l'ho** le getta una borsa di denaro. Gli ospiti e il padre **Di sprezzo degno se stesso rende chi pur nell'ira la donna offende** lo rimproverano del misfatto mentre il barone decide di sfidare Alfredo a duello.

Atto III

Si apre con un altro struggente **Preludio**. La tisi sta uccidendo Violetta, che ha vicino solo la fedele Annina, anche i soldi ormai sono finiti come le rose del volto, rilegge una lettera **Teneste la promessa** nella quale Giorgio Germont la informa di aver rivelato la verità ad Alfredo. All'esterno impazza il carnevale.

Alfredo arriva, abbraccia Violetta e le promette di portarla con sé **Parigi, o cara noi lasceremo**. Per un momento Violetta sembra riacquistare le forze **Ma se tornando non m'hai salvato, A niuno in terra salvarmi è dato** si alza dal letto sentendosi meglio ma è solo un fugace attimo di sollievo **Ah! io ritorno a vivere (trasalendo) Oh gioia! ma subito cade morta sul canapè**.